

TORRE VENEZIA, m 2337

parete O – via Castiglioni-Kahn + varianti Soldà e centrale ed uscita Livanos
salite del 12/10/1999 e del 22/5/2011



La Via Castiglioni è un percorso classico che risale il bel versante occidentale della montagna seguendo i punti di minore resistenza, lungo un percorso un po' complesso ma logico. Il tratto che la caratterizza, nel bene e nel male, è il camino finale, un tipico esempio di com'era intesa l'arrampicata: se non ci si immedesima e si assimila in fretta la tecnica di arrampicata (o

“guerra”) interna il 4°+ del passaggio, peraltro non lungo, può divenire un durissimo banco di prova specialmente se bagnato, come spesso accade.

Per questo motivo gli arrampicatori odierni preferiranno l'uscita lungo l'ultima parte della Via Livanos, che tocca la Castiglioni alla quinta sosta e permette un'esaltante arrampicata su ottima roccia più “normale” e solo leggermente più difficile del percorso storico, anche se, per le considerazioni precedenti, risulta, alla fine, molto meno ostico.

Rispetto alla precedente versione presente sul volume Dolomiti Orientali della guida, si segnalano qui tutte le varianti presenti e praticabili sulla parete e si è adeguata la descrizione del percorso alle soste (poche comunque) attualmente presenti in parete. Nel complesso scalata molto bella e su roccia ottima.

Primi salitori:	E. Castiglioni, G. Kahn, 12 luglio 1929
variante Soldà:	G. Soldà e U. Frescura, 25 luglio 1937
uscita Livanos:	G. e S. Livanos, 30 luglio 1957
Dislivello:	250 m
Sviluppo:	450 m (considerando il facile tratto fino in vetta)
Difficoltà:	D max: 5°-
Tempo previsto:	4 – 5 ore.
Roccia:	quasi sempre ottima.
Materiale:	cordini, dadi, 3-4 chiodi (soste non tutte attrezzate o da rinforzare).
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Vazzoler</u> ; <u>Capanna Trieste</u>
Cartine:	Tabacco fogli 15 (Civetta - Pelmo); 025 (Dolomiti di Zoldo), scala 1:25.000

Accesso:

Dal Rifugio Vazzoler si segue per il Rifugio Tissi (segn. 560), oltrepassando il bivio per le Case Favretti e guadagnando dopo una breve ripida rampa il Pian di Pelsa, ampio slargo prativo situato ad O della Torre. Si abbandona il sentiero poco dopo un grande masso in mezzo al soffice prato e si sale a dx per tracce sul bordo dx del ghiaione che scende dalla Punta Agordo, tenendosi presso il limite della grande selva di mughì impraticabile che fascia i versanti O della Torre Venezia e della Punta Agordo. Si sale il ghiaione per tracce fino alla base delle rocce della Punta Agordo. Raggiuntele la traccia, ora più evidente, piega a dx verso la Torre Venezia in discesa, raggiungendo la base del canalone che separa la Torre dalla Punta Agordo. Lo si rimonta piuttosto ripidamente fino a ca. 50 m sotto le tette rocce che precipitano dalla forcilla (Forcilla di Pelsa) che lo chiude in alto; attacco nei pressi di un gran diedro inclinato a dx (ore 1 - 1,30 dal rifugio).

Salita:

1) Si attacca l'ampia rampa-diedro, prima più ripidamente per belle fessurine e poi per facili gradoni, fino al suo termine sotto una parete verticale e spesso umida. Sosta nella

nicchia in cima alla rampa, dalla quale si stacca in verticale l'impegnativo primo tratto della Via Livanos, che poi raggiunge nuovamente la Via Castiglioni alla sosta 5. **35 m; 3°, 2°; 2CF.**

- 2) Si attraversa in leggera salita verso dx, lungo una specie di cengia-rampa di ottima roccia. Conviene mantenersi proprio alla base della soprastante parete verticale (3°; 1CL). Al termine della cengia si scala una bella fessura un po' obliqua a dx che con un ultimo breve passo un po' delicato (p. 4°) che permette di aggirare uno spigolletto esposto, oltre il quale si entra in una scomoda nicchia con sosta. **30 m; 3°, 4°-, p. 4°; 1CL, 2CF.**
- 3) Si sale per alcuni metri lungo una bel diedro aperto a rampa, obliquo a dx (1CL) fino ad una possibile sosta (3C, qui si stacca verso l'alto la Variante Soldà – vedi). Qui si inizia a traversare verso dx con un primo passo un po' scomodo (1C) e poi più facilmente fin sotto un marcato sistema di fessure e stretti camini, dove si sosta comodamente ad un terrazzino. **20 m; 4°, 3°+; 1C, 1CF.**
- 4) Si scala direttamente il sistema di fessure-camino che, dopo un primo tratto più ripido (4°-) porta a rocce più facili che conducono sotto la seconda parte dello stesso sistema di fessure. Sosta su comodo terrazzino. **20 m; 4°-, 3°; 2CF.**
- 5) Si inizia lungo lo stretto e profondo caminetto verticale sopra la sosta (possibile arrampicare all'esterno) che con bella arrampicata guida la scalata verso l'alto. Dopo una decina di metri si può anche stare sulle rocce poco a dx dello stesso, ugualmente articolate. Un ulteriore tratto ripido (anch'esso eventualmente evitabile stando un po' a dx) porta a rocce più abbattute (verso dx invece si stacca la Variante Centrale). Qui conviene spostarsi sulla sx del sistema di fessure, superando facilmente alcuni terrazzini (1C) raggiungendo un comodissimo spiazzo sotto la verticale parete terminale. La sosta si trova comunque in cima al sistema di fessure (quindi un po' a dx), sotto un tozzo pilastro staccato. Da sotto giunge la Variante Soldà, lungo la parete verticale di fronte si svolge l'Uscita Livanos (vedi). **50/55 m; 4°, 3°; 1C, 2CF.**
- 6) Si risale il canalino a dx della sosta. Dopo pochi metri, dove si chiude, si risale il diedro sulla dx o le belle rocce articolate sulla sua faccia dx (4°) verso uno spigolo. In cima, traversando a dx facilmente si raggiunge l'enorme camino-diedro d'uscita. Da sotto si riacorda la Variante Centrale. **40 m; 4°, 2°.**
- 7) Si sale per un po' lungo il fondo del camino, passando sotto ad un grosso masso incastrato. Dopo una decina di metri (1C), si esce verso sx lungo rocce facili fino ad un terrazzino dove si sosta. **25 m; 3°, 3°+; 2CF.**
- 8) Si rientra obliquando verso dx fino al fondo del camino (1C), profondo, liscio e spesso umido. Lo si scala internamente in opposizione d'altri tempi (ca. 15 m, 4°+ / 5°-; 1C, assicurazione difficile). Si supera sulla sx il masso incastrato che lo occlude (1CL), sostando sopra lo stesso. **25 m; 4°+, p. 5°-; 2C, 1CL.**
- 9) Si prosegue lungo il camino-canale, qui aperto ed appoggiato, per facili rocce con detriti fin sotto l'enorme strapiombo che lo limita, sostando qui su spuntone. **20 m; 2°, 3°.**
- 10) Verso dx dei gradoni rocciosi intervallati da terrazzini portano ad una prima ampia cengia, dalla quale si sale liberamente per rocce rotte fino al grande ballatoio d'uscita. **40 / 50 m; 2°, pp. 3°.**

Variante Soldà

Può essere un'alternativa interessante nella parte medio-bassa. Permette di evitare il traverso del tiro 3. La relazione di questo tratto è di Luca Brigo.

- 2) Dalla sosta 2, dentro la scomoda nicchia, si percorrono i primi metri del tiro 3 fino ai 3C. Qui non si inizia il traverso a dx ma si sale la soprastante breve fessura (5 m, 4°) e in obliquo a dx (2C) si raggiunge la sosta. **25 m; 3°+ e 4°; 3C appaiati, 4CF.**
- 3) Superare lo strapiombo sopra la sosta (p. 5°) e continuare per un diedro facile e divertente (3°) fino ad un terrazzino con ottime clessidre. A sx si continuerebbe in un canale ghiaioso. **35 m: p. 5°, poi 3°.**
- 4) Risalire i gradoni di dx, fino a congiungersi all'uscita del camino-fessura originale che arriva da dx alla sosta 5 originale. **50 m; 3°; 2CF.**

Variante Centrale

È in realtà il percorso descritto nella guida edizione 2010; ugualmente interessante e paragonabile al "nuovo" percorso qui presente, ma senza soste attrezzate

- 6) Da circa metà della lunghezza 5 (dove conviene sostare liberamente su uno dei vari terrazzini dopo ca. 25 m di tiro) si punta ora in salita obliqua a dx, senza via obbligata, verso la base dell'ampio camino terminale della parete O. Alla fine un canale detritico porta a un comodo spiazzo dove si attrezza la sosta. **40/45 m; 3°, poi 1°.**
- 7) Ancora verso dx ora su roccia più ripida ma ben appigliata, raggiungendo lo spigolo roccioso che corre a sx del profondo camino terminale. Si asseconda ora lo spigolo con arrampicata molto divertente fino ad un buon terrazzino dove ci si raccorda con il percorso sopra descritto nei pressi della sosta 6. **30 m; 3°; 2CF.**

Uscita Livanos:

Si tratta dell'ultimo tratto della via in questione. Permette di uscire dalla parete con alcuni tiri veramente molto belli lungo un sistema di nette fessure oblique visibili già dal basso. Nel complesso molto meno ostico del caminone classico. Una soluzione che ormai sta prendendo piede fra gli arrampicatori.

- 6) Dal comodo spiazzo di sosta si attacca l'evidente fessura verticale che solca nel centro l'uniforme e alta parete terminale. Si attacca sulla sx del pilastrino dov'è la sosta della Castiglioni (alla base della fessura 1). Si rimonta la spaccatura con arrampicata entusiasmante (p. 4°+ all'inizio, poi 4°). Dopo una ventina di metri diviene verticale e di roccia più scura (1C). Dal chiodo un breve passo in traverso a dx lungo una lista per i piedi (p. 5°) permette di raggiungere una fessura-canalino che sale a fianco, con andamento obliquo da dx a sx (possibile anche attraversare in questa più in basso del chiodo, su rocce più semplici). Si risale la fessura-canalino che riporta a sx fino alla fessura verticale con la quale si ricongiunge. Un ultimo strapiombetto ammanigliato (p. 4°+) deposita alla sosta su buon terrazzino. **50 m; 4°, 4°+, p. 5°; 1C, 2CF.**

NB: In questo tratto l'originale di Livanos segue già da sotto la fessura-canalino obliqua. Questa inizia sulla dx del pilastrino della sosta 6. Si sale quindi il canalino a dx del pilastro per poter attaccare la fessura. L'inizio è ostico e su roccia sgradevole (p. 5°), poi diviene facile e si ricongiunge con il tiro 6 come descritto.

- 7) Si prosegue lungo l'inequivocabile sistema di fessure, prima facilmente e su terreno aperto. Poi la fessura diviene diedro-caminio verticale (1C) che ci accompagna verso l'alto con un'arrampicata varia e divertente. Al suo termine si attrezza una sosta su clessidra all'inizio di una comoda cengia con pilastrino staccato alla fine. **40 m; 3°, 4°; 1C.**
- 8) Si può scalare direttamente il profilo dello spigolo sopra la sosta (breve p. 5°-) o le più facili rocce più a sx, partendo da metà della cengia. Sopra, comunque, si arriva su terreno appoggiato che si risale a piacimento fino al margine del grande ballatoio superiore. Si può attrezzare qui una sosta o camminare su detriti mobili per una

decina di metri fino al limite superiore del ballatoio dove, sotto le paretine terminali, si rinviene il sentiero e anche 1CF. **35 / 45 m; 4° (o 5°-), poi 2°; 1CF.**

Discesa:

La discesa avviene con una serie di CD sulla verticale parete NE. Dall'uscita si segue a sx il sentierino che corre lungo la larga cengia sommitale fin sopra il versante NE (ometti, tracce evidenti) dove si scende per roccette e ghiaia fin sopra la Fessura Cozzi della via normale, dov'è il primo AF.

Con 6 CD da 20 o 25 m su grossi anelli cementati (unificabili a piacere) si raggiungono i gradoni alla base della parete NE in corrispondenza di un grande quadrato di vernice rossa (qui sbucca da sx la discesa dalla Punta Agordo; Itin. 04).

Seguendo i segni rossi ci si abbassa per roccette (breve p. 2°) e canalini nel fondo del canalone di Pelsa e poi giù per questo scendendo qualche breve muretto (pp. 2°), fin sopra un salto più alto formato da un masso enorme. Ci si cala dal salto (AF sulla dx, CD 15 m) scendendo ancora un po' lungo il canalone, uscendone a dx appena possibile per una cengetta un po' levigata (p. 2°; non continuare a scendere per il canalone) oltre la quale un ripido sentiero fra mughi e detriti conduce al Rifugio Vazzoler (ore 2 dalla cima).

A inizio stagione, nel caso il canalone finale sia ingombro di neve sia all'inizio sia a circa metà altezza dello stesso si può facilmente traversare a sx a una rampa-canale inclinata e parallela al canalone che in genere è sgombra. La si scende arrampicando su buona roccia (vari pp. 2° su paretine e canalini) fin sopra una ripida paretina che dà sul canalone. Qui CD da 20 m da una grossa clessidra (ometto), raggiungendo il fondo del canalone quasi sulla cengetta d'uscita.

Spesso anche nel canalone stesso, ad inizio stagione, si rinvengono delle doppie "di fortuna" attrezzate, anche se spesso sono scomode e, quando si formano i profondi buchi fra neve e parete, da usare con molta attenzione.

